

1114

ALBERTO CAVIGLIA

---

# LEO

MUSICA DI RAFF. M. ANTOLISEI

**D. P. S. S.**

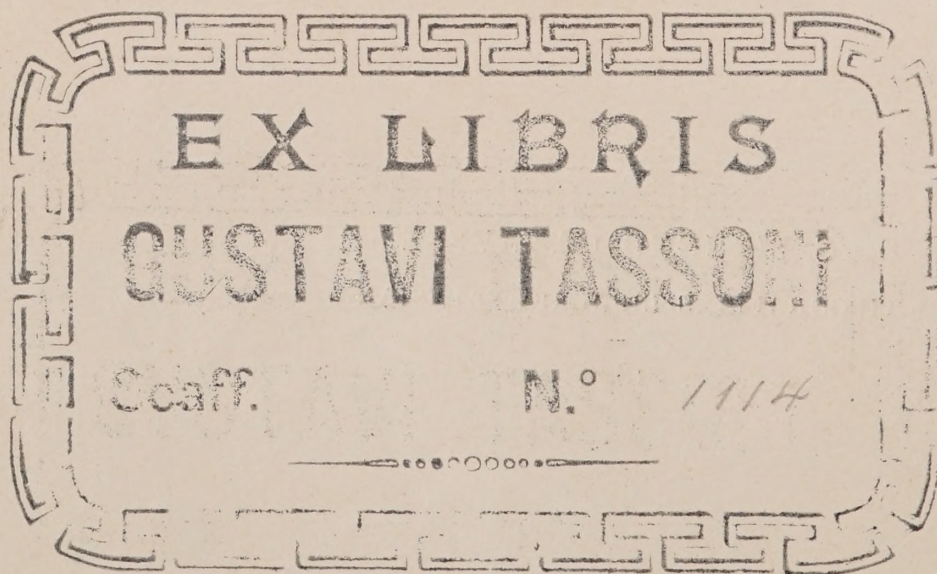


S. BENIGNO CANAVESE

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

—  
1896













02450

Alberto Caviglia

---

LEO  
OPERA IN TRE ATTI

MUSICA DI RAFF. M. ANTOLISEI D. P. S. S.

RAPPRESENTATA IN ESTE DAGLI ALUNNI

DEL COLLEGIO SALESIANO MANFREDINI

IL 9 APRILE 1896



S. BENIGNO CANAVESE

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

—  
1896

MUSIC LIBRARY  
UNC-CHapel Hill



PROPRIETÀ LETTERARIA

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL



AL

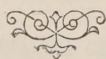
MIO AMATISSIMO DIRETTORE

Sac. Prof. PIETRO GALLO

QUEST'UMILE PRIMO ESPERIMENTO

D'UNA PALESTRA A ME POCO PROPIZIA

RICONOSCENTE OFFRO









## PERSONAGGI

---

LEO I. Papa. - (*Basso*).

ATTILA. Re degli Unni. - (*Baritono*).

CARILLO. Giovane principe alla corte d'Attila. - (*Tenore*).

NAZARIO (1). Nobile prigioniero Romano. - (*Soprano*).

DUE OMBRE.

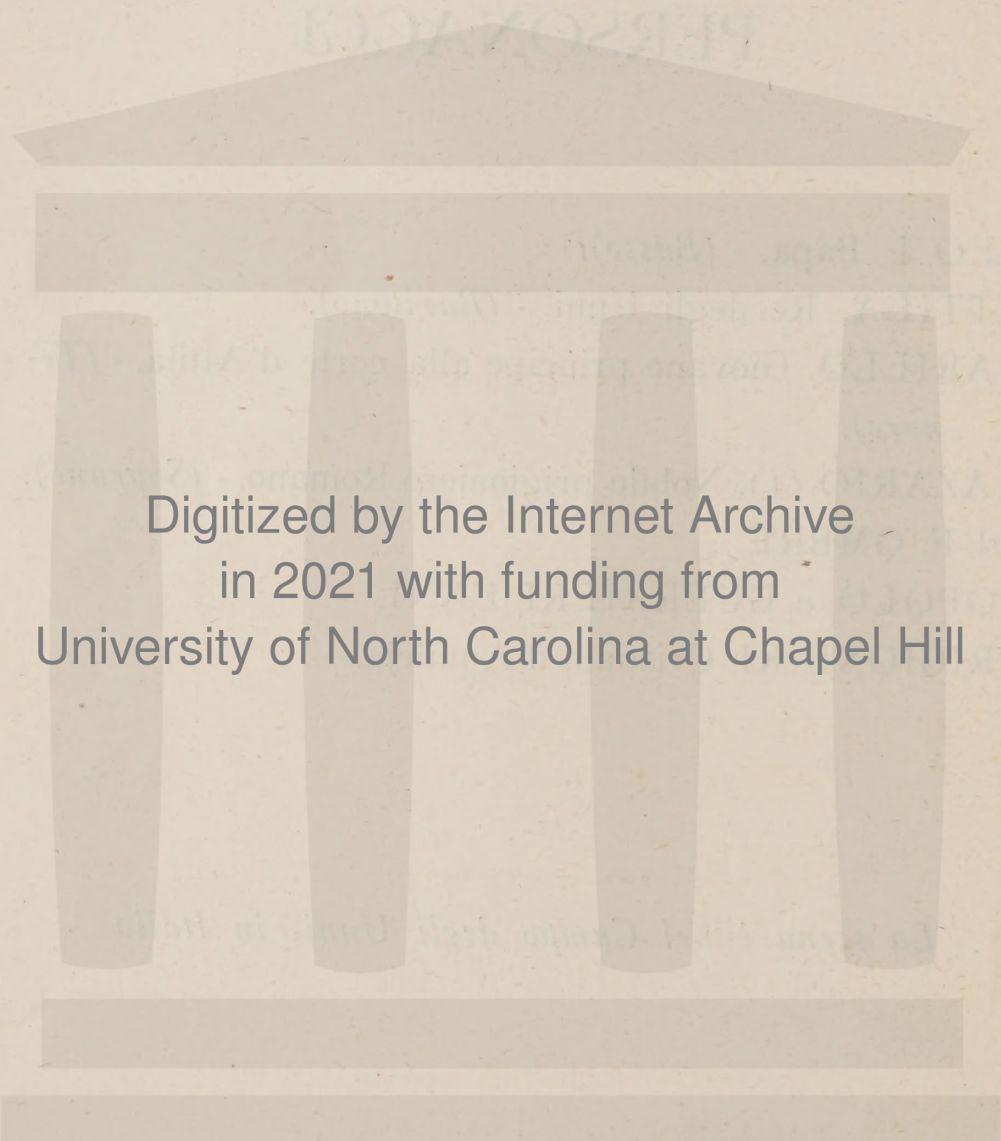
POPOLO e GUERRIERI UNNI.

PRIGIONIERI Cristiani d'Aquileja.

---

*La scena è nel Campo degli Unni, in Italia.*

(1) Questo personaggio è ricavato dall'omonima « *Actio dramatica* » del Salesiano Sac. dott. G. B. Francesia.



Digitized by the Internet Archive  
in 2021 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill

<https://archive.org/details/leoperaintreatt00cavi>



## ATTO PRIMO

---

*Tende degli Unni. Largo spazzo in vicinanza del padiglione di Attila. È quasi notte.*

### SCENA I.

**Gran scena Barbarica.**

*Soldati e popolo irrompono in gran festa sulla scena.*

*Coro* Viva la guerra! — Viva la guerra!  
Viva l'Unno che doma la terra!  
Gloria — Vittoria,  
Orgia — Baldoria,  
Gemme — tesor,  
Godiamo ognor!  
Cantiam la guerra! — Cantiam la guerra!  
Cantiam l'inno che scuote la terra!  
Ferro, fuoco al mondo tutto,  
Tutto cada al suol distrutto,  
Se non piega tremebondo,  
Gemebondo — innanzi a noi!  
L'Unno è il Nume che flagella,  
Urta, sfolgora — cancella.  
L'Unno è il demone d'angoscia:  
Ride e scroscia — nel dolor!



Tra le carni lacerate,  
 Tra le teste sfracellate,  
 L'Unno esulta e ci diguazza:  
 E gavazza — nell'orror!  
 Gloria — Vittoria, ecc.

## SCENA II.

## LE LEGGENDE DEL RHA.

DETTI e CARILLO.

*Car. (entrando)* Gloria — Vittoria,  
 Orgia — Baldoria,  
 Gemme — Tesor  
 Godete ognor!

*Coro* Vien, Carillo, Vien! La storia  
 Ricantiamo della Rha:  
 La canzon di nostra gloria  
 Ripetiam, che notte è già.

*(il coro si dispone in varii gruppi intorno a Carillo)*

## La Cerva del Rha.

*Car.* Per l'orrida steppa — del rapido Rha,  
 Correndo la caccia — degli Unni sen va.  
 Fuggiva, fuggiva  
 La candida cerva;  
 Giungeva alla riva  
 D'un placido mar.

*I. Coro* La cerva s'attuffa — nel liquido piano.  
 Trasvola sull'onda — lontano, lontan!

*Tutti* Si anela, si sbuffa  
 Saettasi invano:



Pel liquido piano  
 La cerva dispar!  
*Car.* Galoppa, galoppa  
 L'alato corsiero:  
 Trasvola leggiro  
 Sul cerulo pian:  
 Oh! belle d'Europa  
 Ridenti pianure:  
 Le nostre Radure  
 Vogliamo lasciar!  
*I. Coro* Su destati, o Scita,  
 Destatevi, o Kunni,  
 La spiaggia romita  
 Scendete del Don!  
*Tutti* Il Tanai profondo  
 Si fende anzi a noi!  
 Sgomentasi il mondo  
 Dell'orda al frastuon.  
 Disperso, ruggente — rabbioso, furente  
 L'Alano col Goto — sconfitto fuggì!  
*Car.* Chi segna la strada?  
 Chi leva la spada?  
*Coro* Chi lancia nel campo  
 L'orribile urrah?  
  
**La spada di Atla.**  
  
*Car.* Vispo un torello un dì  
 Nel prato pascendo saltò:  
 Tosto in un piede  
 Ecco si fiede:  
 E al pastore muggendo tornò.



*Coro (scherzando)*

Brilla, brilla,

Disfavilla

La scintilla

Dell'acciar!

Brilla, brilla,

Disfavilla

La pupilla

Nel mirar!

*Car.*

E 'l buon pastor stupì,

E per l'erbe sanguigne cercò:

L'inclito brando

Spunta brillando:

Ed al rege degli Unni 'l portò.

*Coro*

Brilla, brilla, ecc.

### Battaglie di Spettri.

*Car.*

Qual sulle radure — procella muggisce,

Turbina la neve — il vento agghiadisce,

Dei colpi l'orrenda — tempesta infierisce;

S'affoga il nemico — tra il sangue e 'l terror!

*Coro (cupo)*

Urlando, ululando

S'aggira allo scuro

Lo spettro pugnando

Dell'Unno che muor!

*Car.*

Distilla col sangue

La tabe, la peste;

Parole funeste,

Fantasmì d'orror!

*Coro*

Le orrende tenzoni

Si mischian pel cielo,



E adducono il gelo  
 Dell'oste nel cor!

*Car.* Oh belle d'Italia  
 Ridenti pianure,  
 Le nostre radure  
 Ci fate scordar!

*Coro* Oh nitidi cieli,  
 Oh limpidi mari,  
 Oh fertili colli,  
 Oh molli ubertà!

*Tutti* I nordici gieli  
 Ci son troppo amari:  
 Tra l'aure tue molli  
 N'inviti a posar!

*(Il coro si ritira. Carillo rimane ammirando la scena).*

## SCENA III.

DETTO e NAZARIO.

*Naz.* *(tra sè, in preda a profondo dolore)*  
 Tenera voce udia... Nutro una speme...  
 Tenera voce a dolce cor s'addice...

*Car.* *(scorgendolo)*  
 Chi sei, fanciullo?

*Naz.* Un prigionier che geme,  
 E... a te... implora favellar, se lice...

*Car.* *(tra sè)* Senso pietoso  
 D'arcano affetto  
 Quel giovinetto  
 Mi desta in cor.



(A DUE)

*Naz.* Ah! forse il pianto  
D'un infelice  
A lui ridice  
Sensi d'amor.

*Car.* Par che secreta  
Voce favelli  
E m'affratelli  
Ignoto amor.

*Car. (a Naz.)*  
Ebben, favella: ma dagli occhi il pianto  
In pria detergi...

*Naz.* Ah! che del cor l'ambascia  
Sol rimembrando i tristi eventi, il preme!  
Pur, se pietà del tuo bel cor mi lascia,  
Parlare e lacrimar vedrai insieme.

*Car. (tra sè, commosso)*  
Ah ch'io raffreno a stento,  
Al sol mirarlo, il pianto,  
A quel soave accento,  
Ai flebili sospir!

*Naz.* Ebbi una madre, in crudo duol rapita;  
M'amava tanto, tanto!  
Povera madre! sì tosto sei partita!...  
Almen del padre...

*Car. (prevenendolo)* Dunque orfano sei?

*Naz.* Ah! no. Che almeno al cielo  
Rivolgerei la prece,  
E del terreno invece  
Padre celeste avrei!



Ma sui campi d'Orleáno  
 Mi rapì l'Unno feroce,  
 E nei ceppi in lutto atroce  
 Dispietato mi gettò...

(A DUE)

*Car. (tra sè)*

Qual pietade nel suo accento!  
 Qual mister nel suo linguaggio!  
 Scende al cor soave un raggio  
 Di non mai sentito amor...

*Naz.* Ma non pur de' ceppi il peso,  
 Non l'orrenda ferità,  
 M'hanno il cor di strazio offeso  
 Sì del padre la pietà...

*(con animazione sempre crescente)*

Io piango, e piange anch'esso il padre mio:  
 Io nacqui per amarlo — ed ei m'amava  
 Come dal cielo n'ama il sommo Iddio.

*Car. (c. s.)*

Parla d'affetti a la mia gente ignoti,  
 E pur soavi sì che il pianto elice  
 Solo un accento...

*(a Nazario)* Ah! sì, t'arrida ai voti  
 Quel Dio che nomi, e 'l cor propizio implora!

*Naz. (seguitando, rapito nel dolore)*

Madre, mia madre! a me che ti adorava,  
 Che lo riveda ancor, dal ciel m'implora:  
 Poi nella tua pietà... prega ch'io mora...

*(si getta ai piedi di Carillo)*

Ah! se di figlio il palpito  
 Sente il tuo core, o pio,



Di rivederlo impetrami,  
 Morrò contento allor!  
 Morrò, ma le mie lacrime  
 Per te nel sen di Dio  
 Io affiderò: che l'anima  
 Tua mi raggiunga in ciel...

*Car. (intenerito e con trasporto)*

Ah! sì, di figlio il palpito  
 Sente il mio cor, o pio!  
 Sento innondarmi l'anima  
 D'affetti non terren!

*(tra sè, come colpito da nuova idea)*

Che fia? dunque la supplice  
 Prece della sventura  
 Pietà in suo Dio sicura  
 Più che la forza ottien?

*(squilli di tromba)*

Squillo di tromba... È d'Attila la corte...

Vien che in secreto ragioniam...

*Naz. (con solennità)*

Quel Dio

Che non conosci e già ti sta nel core

Ti ricompensi...

*Car. (abbracciandolo)* Oh mio fratel d'amore! *(escono)*.



## SCENA IV.

*Marcia Barbarica. GUERRIERI e CAPITANI sfilano.  
Entra ATTILA; tutti salutano stendendo le spade sul  
suo capo.*

*Att. (con solennità, avanzandosi)*  
Esultate, miei prodi, esultate!  
Una stella del sol più fulgente  
Anzi al dì m'apparì nell'oriente  
Ed ogni astro al suo lume oscurò...  
E m'accenna, e alle mura di Roma  
Si rivolge, e mi segna la strada:  
È d'un Nume la stella! È la spada  
Del flagello che il Ciel m'affidò!

*Coro (con entusiasmo)*  
Viva la spada  
Viva la gloria  
D'Attila, il nume  
Della Vittoria!

*Att. (con mistero)*  
Arcano un fremito  
Mi corre l'ossa:  
Gli avi miei sbalzano  
Fuor de la fossa:  
Figlio di Rugila,  
Su, l'arme indossa;  
Su corri a struggere  
L'urbe immortal!



Sento un'indomita  
 Forza divina  
 Che in cor mi palpita,  
 Che mi trascina:  
 L'irresistibile  
 Possa d'un Nume  
 Mi sforza a correre  
 La via fatal!...

*Coro (con impeto)*

L'irresistibile  
 Possa d'un Nume  
 Ne sforza a correre  
 La via fatal?  
 Su l'orme d'Atla  
 Corriam la terra:  
 Al Dio di guerra  
 Gloria immortal!

*Att. (solenne)*

E sia! Guerrier! de' vostri sogni il giorno  
 Delle veglie il sospir, ecco vi svelo:  
 Quando in oriente il sol farà ritorno  
 Squillin le trombe il lieto annunzio al cielo:  
 Moviam su Roma...

*Coro. (ripetendo la parola con entusiasmo)*

Moviam su Roma!  
 Sì, il lieto annunzio  
 Corra alle schiere:  
 Spieghi leggiere  
 L'ali il gioir...

*Att. (seguitando)*

E sua rovina estrema  
 Darà ai miei condottier regal diadema.



## FINALE.

*Att. (tra la massima esaltazione e gioja dei soldati,  
snuda la spada e si avvanza)*

All'armi miei prodi — la tromba di guerra  
Già squilla tremenda — per Roma fatal!  
Al nostro passaggio — rimbomba la terra  
E l'aria s'adombra — coverta di stral!  
Di Roma la cinta — senz'armi s'atterra,  
Che l'ira di Dio — sul capo le sta!

*Coro* Snudiamo le spade — di sangue assetate  
E d'Attila il brando — risplenda fatal:  
Corriamo su Roma — quai lupe affamate,  
Su Roma che all'Unno — resister non val!  
Sian guida alle spade — degli Unni spietate  
La strage, l'orrore, — l'angoscia mortal!

*Tutti* Oh! bello quel giorno — che al suolo atterrate  
Le mura vedrem — de l'odiata città!  
Oh! bella miscela — di carni straziate,  
Montagne di teschi — che il piè calcherà:  
Corriam furibondi — su l'empia città:  
Che l'ira di Dio — sul capo le sta!

*(Cala il sipario).*

FINE DELL'ATTO PRIMO.



FINALE

Am. (con la massima esultanza e grida dei soldati)  
Vanda la spada e se ne vada!  
All'armi miei prodi — la fredda di guerra  
Già spalla tremenda — per Roma fatal!  
Al nostro passaggio — rimbalza la terra  
E l'aria s'adombra — coperta di stral!  
Di Roma la città — senza armi s'atterra  
Che l'ira di Dio — sul capo le sta!  
Caro — andiamo le spade — di sangue assate  
E d'Attila il brande — risplende fatal!  
Corriamo su Roma — qual lupo affamato,  
Su Roma che all'Uomo — resistet non val!  
Sia guida alla spade — degli Unni spietate  
La strage l'orrore — l'angoscia mortal!  
Tutti Ohi bello quel giorno — che al suolo atterrate  
Le mura vedrem — de l'odiata città!  
Ohi bella miscela — di carni straziate,  
Montagne di teschi — che il pie calcherà;  
Corriamo furibondi — su l'ampia città;  
Che l'ira di Dio — sul capo le sta!

(Cala il sipario)

FINE DELL'ATTO PRIMO



## ATTO SECONDO

### SCENA I.

#### Il Sogno d' Attila (1).

*Interno della tenda. ATTILA dorme.*

*Att.* Fantasma di vendetta... Sangue, sangue  
Stillate !... Degli spiriti pugnaci  
Pel ciel si mischian l'orride tenzoni,  
Rimbomban pur le squille...  
Sotto al mio pie' sorgono i prodi a mille...  
*(come rischiarato da una apparizione, si solleva al-  
quanto, accennando all'innanzi)*  
Ecco per l'oro tremulo  
Del lucido seren  
Ridon di Roma i culmini  
Ad Attila che vien.  
Urbe fatal de' Cesari,  
A me le torri inchina :  
Già l'astro tuo declina :  
Ecco svanito è appien !

(1) Questa scena può omettersi.



*(due Ombre attraversano la scena e stendono le mani  
sul capo d'Attila)*

*Ombre*, Tremate, figlio di Rugila ! T'arresta !  
A Roma non andrai ! De la suprema  
Vendetta del Signor, Attila, tremate !

*Att.* *(balzando in piedi atterrito)*  
Orror ! Qual spettro gelido di morte,  
M'impone il paventar ?  
Al fulgor di quegli sguardi  
Al balen di quella spada  
Ah ! gli spirti miei son tardi  
Ah ! mentisce al cor l'ardir !  
Sì, io tremo ! E sulla fronte  
S'erge il crine pel terror...  
Si raggela per l'angoscia,  
Mi rimbalza in petto il cor.  
Ah ! dal fulgido orizzonte  
Veggio l'astro mio sparir !...

*(con veemenza)*

Ah no ! sparir dal fulgido  
Serenò della gloria  
Non può la stella d'Attila,  
L'astro della vittoria !  
Ancor favella all'anima  
Il genio a me fedel....  
O Roma o Morte !... I fulmini  
Io sfiderò del ciel ! *(esce)*.



## SCENA II.

NAZARIO e PRIGIONIERI.

*Parte dell'accampamento. I Prigionieri sono variamente aggruppati in atteggiamento di profondo dolore. A destra, isolato, sta Nazario piangente.*

Coro Oh! sventura, tremenda sventura!

. . . . .  
 La patria è caduta! — Dei forti guerrieri  
 Non uno a difesa — de' figli restò!  
 E l'Unno feroce — ne fè prigionieri  
 E onusti di ceppi — nel lutto gettò.  
 Oh! misere madri — sull'are svenate  
 Oh! teneri infanti — calcati sul suol!

*(inorriditi)*

Orrenda miscela — di carni straziate  
 Di sangue, di pianto, — di grida di duol!  
*(animandosi e stendendo la mani verso la patria)*

Oh! patria diletta — robusta Aquilea,  
 Giammai non ritorni — sì funebre dì!  
 Risorgan le torri — che l'Unno sperdea  
 Risorga la speme — che il lutto rapì.  
*(si ricompongono a gruppi).*

Naz. *(sorgendo)*

Sia lutto e pianto a tutta la natura!  
 E perisca quel dì che d'Orleano  
 Lasciai le intatte mura!

*(desolato)*

Oh! padre, addio! Per sempre,



Per sempre addio! Di Roma Attila fiero  
 Pietade non avrà. Non teme il barbaro  
 L'onor de' senator, le torri armate  
 E 'l nome dell'impero.

*(il coro a queste parole si scuote e va seguendo i  
 detti di Nazario)*

La prece sola il piega *(solenne)*

E la prece de' Santi!

Oh! padre, oh! suol natio,

Per sempre vi saluto, addio, addio!

*Coro* Ahi sventura, tremenda sventura!

Per l'Italia non havvi pietà?

Oh! Signor! della nostra sciagura

Il lamento al tuo soglio non va?

*Naz. e Coro (si prostrano)*

Se i nostri padri offesero

La tua bontà, Signore,

Sui figli lor deh! modera

Il giusto tuo rigore!

Vedi! perchè noi vivere

Vogliamo ne la tua fede

Abbiam catene al braccio

E duri ceppi al piede!

Abbi pietà de' miseri

Consola il nostro duolo,

Spezza i pesanti vincoli,

Ne rendi al patrio suol!



## SCENA III.

DETTI e CARILLO.

*Car.* Pace e letizia ! Il Dio che gli infelici  
Ascolta, v' esaudisce e vi consola !

*Coro* Che fia ?

*Naz.* Che dici ?

*Coro (a Nazario)* Chi è quel giovin prence  
Che dolce a noi favella ?

*Naz.* È un cor gentil che il nostro duol comprende  
Ed il Signor a nostra fede appella.

*Car.* Giunse or nel campo un nobile vegliardo  
Che non par uom, ma Dio !

Severo, sereno

L'aspetto, egli incede :

Risplender si vede

D'augusta maestà.

Ti par ch'egli spiri

Terrore divino :

Se al guardo il rimiri

T' avvince d'amor !

Al guardo lumeggia

Sì blando e soavè

Che il cielo pareggia

Stellato e seren !

Rivela la face

Di mente superna :

Trasfonde la pace

D'un placido cor !



In niveo indumento  
 Dell'infula cinto  
 Con scettro d'argento  
 L'inceder sostien.

Temuto, adorato  
 Dall'orda stupente,  
 Maëstosamente  
 Pel campo sen va.

Egli cerca di voi... da Roma giunge...

*Coro*

Viva il Signor! il Santo  
 Pontefice Leone!  
 Ah! il cielo al nostro pianto  
 Dona la libertà.

#### SCENA IV.

DETTI e LEO.

*I prigionieri si stringono intorno in atto supplichevole.  
 Nazario cade in ginocchio. Carillo in disparte am-  
 mira muto la scena.*

*Coro e Naz.* Padre Santo, pietà!

*Leo*

Oh! figli miei diletti  
 Pace con voi!  
 Al cielo i vostri affetti,  
 La speme al Ciel!

*Coro e Naz.*

Ci hanno tra orribili  
 Strazii rapiti;  
 D'amare lacrime  
 Solo nutriti:



Dei nostri gemiti  
 Sciogli il desio :  
 Pietoso rendine  
 Al suol natio !

*Car. (tra sè, commosso)*

Oh luttuosissima  
 Scena straziante !  
 Ah ! sparge il barbaro  
 Pene cotante ?

*Leo* Ah sì ! nel cor i gemiti  
 Scendon dei derelitti !  
 A stilla a stilla piombano  
 Le lacrime nel cor !

*(con amarezza)*

Ah ! « invan sperai che il calice (1)  
 « Dell'ira del Signore  
 « Più non porgesse al misero  
 « Veglio altro rio dolor !

*(come ispirato)*

« Vidi calar la folgore  
 « E sibilar la verga :  
 « E sotto al giogo un popolo  
 « Curvar le terga :  
 « Udia il grido degli Angioli :  
 « Facciam di Dio vendetta !  
 « Perisca in man del barbaro  
 « La maledetta !  
 « E allora supplice  
 « Dinnanzi a Dio

(1) Il vircolato può omettersi.



« M'offersi in vittima

« Pel popol mio :

« L'inesorabile

« Sdegno frenando

« Rattenne il vindice

« Angelo il brando :

Sperai ! Sperai che il calice

Dell'Ira del Signore

Più non porgesse al misero

Voglio altro rio dolor !

*(al coro)* Ma il truce d'Attila

Core indurito

Forse da' gemiti

Fia intenerito ?

*(desolato)* Ah ! un sacrificio

L' alme innocenti

Vuolsi a redimerci

Dal rio fallir !

*Naz. e Coro (con impeto)*

Ah no, che il cielo scrivere

Non può sì rio decreto :

Il dice al cor secreto

L'amore tra i sospir !

*Naz.*

Il padre mio dolcissimo

Io debbo riveder :

Anche una volta stringerlo,

Sul seno il vo' tener !

Vederlo io vo' sorridermi

E benedirmi: almeno

Voglio l'amplesso estremo

Nel bacio suo morir !

*(rimane come rapito fuori di sè dal dolore)*



*Coro* Ah no : vogliam tra' gemiti  
 Ogni supplizio estremo  
 Soffrir, ma i padri stringere  
 Nel bacio almen supremo.

*Car. e Leo (contemplando il dolore di Nazario)*

Oh ! lutto atroce  
 D'un cor che geme !  
 Ah ! che in me freme  
 Strazio e pietà !

*Naz. (con sconcerto)*

Ah ! no vederlo  
 Io più non spero :  
 Attila fiero  
 M'ucciderà.

*(a Leo)*

Deh tu rammentagli  
 Che pel suo affetto  
 In questo petto  
 Passò un acciar !  
 Di che moria  
 A lui pensando,  
 Che l'alma mia  
 L'attende in ciel !

*Car. (a Nazario con trasporto)*

Ah ! dei tuoi gemiti,  
 Dei tuoi sospiri,  
 Sento i martiri  
 Nel cor stillar !  
 Deh ! ti conforta  
 Pel nostro amore  
 Su questo core  
 A te fedel !



*Leo* Io veggio l'angiolo  
 D'un rio dolore  
 Entro il suo core  
 Per lui spirar !

*(a Nazario)* Figlio, il dolore  
 Leva alla speme :  
 Iddio, a chi geme,  
 Non è crudel.

*Coro (a Leo, prostrandosi)*  
 Di rivederli  
 Ah tu ne impetra,  
 D'Attila spetra  
 L'alma a pietà.

---

*Car. (a tutti)*  
 Figli del duol ! le lacrime tergete !  
 Per questo brando io giuro  
 Tornarvi a libertà.

*Coro (sorgendo con gioja)*  
 Oh ! prence generoso !

*Leo (a Carillo)* Ah ! tu chi sei  
 Che al truce condottiero  
 Credi piegare il cor, o uom pietoso ?

*Car.* Un che t'adora ed ama  
 E ancor non ti conobbe

*Naz. (a Leo)* È un cor gentile  
 Che il nostro duol comprende...

*Leo* E 'l cielo chiama  
 A nostra fè. Che non per me nel seno  
 T'arde l'amor : ma quella pia facella  
 Pel Cristo avvampa, che per me favella.



*Car. (con trasporto)*

Ah! sì nel cor i palpiti  
 D'amor più puri io sento,  
 Un celestial contento  
 Nell'affisarmi in te.  
 Uomo del ciel, proteggimi:  
 Stendi la man su me...

*(si prostra ai piedi di Leo)*

*Naz. e Leo* Quel Dio che non conosci  
 E già ti sta nel core

*Naz.* Ti ricompensi

*Leo* Ti benedica *(lo benedice)*.

*Car.* Oh! arcani dell'amore !....

*(Cala il sipario).*

FINE DELL' ATTO II.



Car. (con trasporto)

Ah! sì nel cor i palpiti

D'amor più puri io sento

Un celestia! contento

Nell'affermar in te.

Uomo del ciel, proteggimi:

Stendi la man su me...

(si prostra ai piedi di Leo)

Leo e Leo Quel Dio che non conosco

E già ti sta nel core

Ti ricompensi

Ti benedica (le benedice)

Oh! arcani dell'amore!

(Cala il sipario)

FINE DELL' ATTO II.



## ATTO TERZO

---

*Scena come nell' Atto Primo.*

### SCENA I.

*Mattino. GUERRIERI in riposo, liberamente atteggiati.  
S'alza subito il sipario.*

*Coro* Viva la guerra — Viva la guerra,  
Viva l' Unno che doma la terra!  
Gloria — vittoria,  
Orgia — baldoria,  
Gemme — tesor  
Godiamo ognor!  
L' irresistibile possa d'un Nume  
Ne sforza a correre la via fatal:  
Sull' orme d' Attila — corriam la terra:  
Al dio di guerra — gloria immortal!

### SCENA II.

DETTI, ATILA e CARILLO.

*Att. (ai Guerr.)* Sì, gloria, o prodi,  
Gioja, esultanza:  
Nella speranza  
Del novo dì.



Pronti sui carri,  
 Lesti ai corsieri ;  
 Duci e guerrieri,  
 Chè il sole uscì...

*(il coro ripetendo le ultime parole si allontana)*

*(a Carillo)* Prode Carillo,

Braccio gagliardo  
 Dal dolce sguardo,  
 Dal mite cor !

Oggi, tel giuro  
 Vo' pel mio nome  
 Cinger tue chiome,  
 D'un serto d'or !

*(vedendolo sempre fisso nei suoi pensieri, si accosta a Carillo)*

Perchè sei tacito ?  
 Perchè sei mesto ?  
 T'arride presto  
 Gloria, splendor !  
 Mira la gloria !  
 Lascia i pensieri !  
 Pensa agl'imperi  
 Ai serti d'or !

*Car.*

Sire, un arcano  
 Desio d'amore  
 Mi punge il core  
 In questo dì.

*(con trasporto)*

Novi pensieri,  
 Novelli affetti,  
 Novi diletti  
 Il cor sentì !



*Att. (sorpreso)*

Del tuo labbro arcano un detto,

Novo affetto

Il tuo sguardo rivelò...

Forse arcana una parvenza...

*Car. (con trasporto)*

Sì, l'ardenza

D'amor novo mi spirò...

*Att. (colpito e quasi atterrito)*

A te pur dunque un miraggio

Il linguaggio

Ti parlava del terror?...

*Car. (c. s.)* Sì, un terror soave spira;

S'ei ti mira

Parla all'alma un divo amor!

*Att. (rinfrancandosi)*

Son fantasmi — son paure

D'immaturo

Menti imbelli, imbelli cor.

Il guerriero — nel suo petto

Con dispetto

Prende a scherno ogni terror.

*Car.* Ah no! al cor sì dolci affetti

Ne' suoi detti

Spira solo il Dio d'amor!

*Att.* E chi è quel Nume ch' al tuo cor s'impone?

*Car.* Sire, il Pastor di Roma, il pio Leone!

Ei viene a te, tra le tue mute schiere...

*Att. (con asprezza)*

Or va; l'adduci al soglio:

Chè terrore a terror, oppor gli voglio.

(*Carillo esce*)



*Att. (come sorpreso da un terrore arcano)*

Eppur, qual fremito,

Qual tremito...

Sorprende e agghiaccia il cor?

*(doloroso)*

Ah! stella d'Attila

Sei misteriosa!

Più il cor non osa

Fissarsi in te!

### SCENA III.

DETTO, LEO, *indi a poco a poco i GUERRIERI.*

*Leo*

Rege degli Unni invitto,

A te la pace!

La forza nel diritto

La gloria verace!

Come del mar le arene

A te il tuo popol cresca;

E il Dio dator del bene

T'orni del suo splendor.

*Att. (tra sè come soggiogato dalla presenza di Leo)*

Vorrei resistergli

Ed atterrirlo:

Egli respingemi

Col suo fulgor.

*(a Leo)*

Ah! dimmi: un uomo — sei tu od un dio?

*Leo*

Leon mi nomo — Servo di Dio.

Servo di Dio, dall'umile

Terra quest'uomo uscì:

Ma uom tu pur, rammentalo,

Dal limo uscisti un dì.



*Att.* Sei uom? Io non ti temo:

Attila l'uom non teme.

*Leo* Ned io nell'arme involto,  
Nè in nome d'uom qui venni:  
Nel nome del Signor fido mi tenni  
Del Dio che affida il debole,  
Protegge il crin canuto:  
E segna ai forti un limite  
Come i confini al mar.  
Dell'angoscioso gemito  
Possente è la parola:  
E il Dio che lo consola  
Tremendo è al vendicar.

*Att. (tra sè)* La sua parola un fremito  
Arcano infonde al core:  
Par quel linguaggio incognito  
Del cielo il favellar...

*Leo (seguit.)* Attila! Hai vinto Roma!  
Fulgida gemma brilla  
Per l'etadi future al tuo diadema!  
Ma giunta all'ora estrema  
Roma l'armi abbandona  
E si prostra a quel Dio che al reo perdona.

*Att.* A me non cal di prece...

*Leo* Vaglia dell'armi invece.  
Chè dalla man che la conquise, spera  
Pace ottener...

*Att.* Invan lo spera, invano!

*Leo* Colla prece s'implora: ma è minaccia  
Tremenda del Signor, se pietà nieghi!  
Sopra i deserti e voti  
Spalti, veglian per Roma i Sacerdoti!



*Att.* Dunque ceder dovrò? E delle schiere  
L'irrefrenabil impeto chi infrena?

*Leo* E tu temi il tuo popolo?  
Tu che ti vanti altero  
Che l'ugna del destriero  
Erba non lascerà?  
L'orgoglio ineluttabile  
Che a Roma agogna anelo,  
Del Goto lo sfacelo  
Nei morbi troverà!

*(in tono profetico)*

Mira la possa d'Attila  
Dal folle ardir conquisa  
Dispersersi derisa  
E 'l nome tuo svanir!

*Att. (con impeto)*

Ah! no! sento che il genio  
Palpita ancor in seno:  
Sento che non vien meno  
Del braccio mio l'ardir!  
Fulmini opporre a fulmini  
Saprò, se qualche avversa  
Potenza s'attraversa,  
L'empito vuol frenar!  
Chi strappa all'inflessibile  
Braccio l'invitta spada?

*Leo. (calmo)* Chi come al sol rugiada  
Le schiere fa sparir...  
L'ira che in cor ti turbina  
Tosto sarà conversa:  
La mente tua perversa  
Il ciel verrà a mutar!



*Att. (con furore)*

Ah! no! non debbo cedere...  
Non voglio ceder... Voglio  
Ergere in Roma il soglio  
E in terra io sol regnar!...

*Leo (pregando)*

Sorgi, Signore!  
Vadan disperse  
Le forze avverse  
Tra angoscia e duol.

#### SCENA IV.

*DETTI e voci delle OMBRE nell'interno.*

*(Attila è sorpreso da terrore; gli altri lo stanno mirando con stupore).*

*Ombre* Tremate, figlio di Rugila! t'arresta!  
A Roma non andrai! de la suprema  
Vendetta del Signor, Attila, trema!

*Att.* Ah! qual tremenda angoscia  
M'agghiaccia di rigor!  
Oh! come orrenda scroscia  
Quella minaccia al cor...

*Leo (seguitando la preghiera)*

Tremanti, avvinti  
Dall'ire ultrici,  
L'armi vittrici  
Ruppero al suol.



*Coro (accenn. Att.)* Come si turba,  
 Come si muta,  
 Com'è abbattuta  
 L'ira del sir!

*(cessan le voci dall'interno)*

*Att. (con solennità e dolore)*

Finito è il mio cammin! sull'orizzonte  
 Ove brillò mia stella  
 Già rutilante e bella  
 Tutto è tenebre e orrore!

Sol vi splende il dolor! Addio, mia stella!

*(a Leo)* Uomo del ciel! Hai vinto!

Il cor d'Attila cede!

*Coro (mormorando con agitazione sempre crescente)*

Che disse? Ei cede?

Egli recede?

Le belle prede

Dovrem lasciar?

*Att. (ai Guerrieri imperiosamente)*

Guerrier! dei carri e dei corsieri il corso

Si volga: la fatal stella recede!

*(i Guerrieri protestano con furore crescente e minacciano con l'armi; Attila si pone in difesa)*

*Coro* No, di recedere

Non ci parlar!

Vogliam combattere,

Vogliam predar!

*(animandosi fra loro)*

Fuoco allo sdegno!

Si tolga il regno!

Morte all'indegno

Che vuol tornar!



## SCENA V.

DETTI e CARILLO.

*(Carillo colla spada alla mano si frappone tra Attila Guerrieri i quali mantengono un contegno minaccioso).*

Car.                   Empi! tremate!  
                         Vili! restate!  
                         Rimane ad Attila  
                         Un brando ancor!  
                         Pria sul mio petto  
                         V'arrestere!te!  
                         Pria passerete  
                         Per questo cor!

Leo *(avanzandosi verso i guerrieri con dignità e calma)*

                        Pace ai furenti spiriti  
                         Nel nome del Signor!  
*(i Guerrieri abbassano le armi)*  
                         Sul capo ai regi aleggiano  
                         Le potestà del ciel:  
                         Guai se una man sacrilega  
                         V'attenti d' un rubel!  
                         Roma v'offre gl' innumeri  
                         Splendidi suoi tesor!

Coro *(con gioja)*  
                         Ah sì! quai stelle fulgidi  
                         Vogliamo un dì brillar



Ai pargoli  
Le splendide  
Imprese un dì narrar!

*Car. (riponendo la spada)*

La pace ecco agli spiriti  
Il veglio pio ridar!  
Mirabile  
Mirabile  
Del ciel portento appar!

*Att. (a Leo)* Oh! santo! il tuo linguaggio

Mi torna vita e onor:

Ah! degnati

D'accogliere

La fè d'un grato cor.

*Leo. (ai Guerrieri)*

Ah! sì il Signor accrescavi

Di possa e di valor!

Discendano

Le grazie,

La fè nei vostri cor!



## SCENA ULTIMA.

DETTI, NAZARIO e PRIGIONIERI.

*(Nazario si getta ai piedi di Attila. I Prigionieri circondano il Pontefice. I Guerrieri contemplan la scena con segni di pietà).*

*Naz. (ad Attila)*

Ah! se un paterno palpito nel core  
Provasti mai, mi rendi al padre mio  
O qui ai tuoi piedi, o barbaro, m'uccidi!  
*(provocandolo in atto di sfida)*

Su, tigre ircana, uccidimi,  
Del sangue mio ti sazia:  
Ma il duol che sì mi strazia,  
Non infierir così!  
Morrò; ma dei miei gemiti  
La voce a Dio salita  
Ti strazierà la vita,  
Dee lacerarti il cor!

*Att. (mette mano alla spada)*

Ah! la minaccia infesta  
Vendichi il ferro...

*(Carillo si frappone tra Attila e Nazario e lo trascina al lato opposto della scena. Nazario si abbandona nelle sue braccia).*

*Leo e Car.*

Arresta!



## (QUARTETTO e CORI)

*Leo (ad Attila)*

Mira, se puoi, le lacrime  
 Dei pargoli innocenti:  
 Mira implorar gementi  
 La dolce libertà.

All' amor mio ridonali:  
 Toglili a cruda sorte:  
 Almen pel dolce vincolo  
 Di tua bell' amistà.

*Car. (ad Attila con dignità)*

Deh tu perdona al tenero  
 Senso figlial l'oltraggio!  
 Ah! dal crudel servaggio  
 Redími il tapinel!

Almeno a me che supplice  
 Per lui t'imploro, il dona,  
 Se alla fortuna d'Attila  
 Carillo fu fedel!

*Naz. (come riavendosi dalla sua dolorosa concentrazione e con rassegnazione)*

Almen l'estremo anelito  
 Nel rimembrarlo io spiri  
 Almen nei miei sospiri  
 Gli giunga la mia fè.

Oh mio Signor! Se supplice  
 Si prostra il padre a Te:  
 Benigno a lui ti mostra  
 Tosto il congiungi a me!



*Att. (con stupore e pietà)*

Giorno d' arcani! al ferreo  
Cor del crudo re Scita  
Governa omai la vita  
La possa dell' amor!

*Coro di Unni*

Straziano il cor le lacrime  
Gli accenti di quel pio:  
Ah! nel suo sen disfogasi  
Il nume del dolor!

*Coro di Prigionieri (a Leo supplicando)*

Ah! se un crudel lamento  
Incontra ancor pietà,  
Padre, con tuo accento  
Ne rendi a libertà!

*Att. (commosso)*

Ah! quel pianto, quegli accenti  
Trovan pur d'Attila il seno:

*(ai prigionieri)*

Sì, felici siate appieno  
Della dolce libertà!

*Tutti (con gioja)*

La libertà! la libertà!

*Naz. (abbracciando Carillo con riconoscenza)*

Ah!... Quel Dio

Che non conosci e già ti sta nel core

Ti ricompensi...

*Car. (rapito)*

Oh gioja dell'amore!

*Leo (ad Attila)*

Quel Dio

Che non conosci e regge ai forti il core

Ti benedica...

*Att. (a Leo)*

Oh! uomo del Signore!



## FINALE.

*Coro di Prigionieri*

Esultiam! su nell' alto de' cieli  
 Leviam l'inno di grazie al Signore;  
 Esultiam! la sua gloria si sveli  
 L' infinita sua possa d'amor!  
 Ah! ti lodin, Signor, le nazioni,  
 Ogni gente t'esalti dal core:  
 L'opre sante tu, o Padre, coroni,  
 Tu confermi nel vero il tuo amor.

*Coro di Guerrieri*

Adoriam! il Gran Spirto è vicino  
 Che domava degli Unni il furor!  
 Adoriam dello Spirto Divino  
 La potenza che affascina i cor.

*Att.* Adoriam! il Gran Spirto è vicino  
 Che soggioga ogni fiera natura:  
 Che pietà per l'afflitta sventura  
 Inspirava pur d'Attila al cor!

*Car.* Ah! sì, credo nel Dio d'amore  
 Che sovviene all'afflitta sventura,  
 Che redime all'amor la natura,  
 Che dell'alma discioglie l'error!

A te grazie, Signor, che ti sveli  
 A quest'alma per l'opre d'amor!  
*Naz.* A te grazie, Signor, che gli sveli  
 Nel tuo Nome il tuo Cristo, il tuo Amor!



*Leo e Coro*

A te grazie, o Signor! Esultiamo,  
Esultiamo, esultiamo, esultiamo!

*(gli Unni si prostrano compresi di venerazione)*

*Att. e Coro*

Adoriamo lo Spirto! adoriamo,  
Adoriamo, adoriamo, adoriamo!

*(Cala il sipario).*

FINE DELL' OPERA.



---

*Con permissione dell'Autorità Ecclesiastica*

---







